

■ Attacco dell'Osservatore ai politici: «Molti di loro non sanno nulla di Chiesa»

■ Il ministro Mastella: «La strada da perseguire è quella dei diritti individuali»

Al Senato i Teodem preparano gli emendamenti ai Dico

E a Crotone anticipo del Family day, tremila in piazza

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Un beneficio assicurativo esteso anche ai conviventi. Il tam tam dagli scranni di Rifondazione appena l'emendamento al decreto sulle liberalizzazioni passa in aula alla Camera con voto bipartisan. Vladimir Luxuria si complimenta. Ma è lo stesso relatore, il ds Andrea Lulli, a stoppare sul nascere l'ennesima polemica: non c'entrano nulla le coppie di fatto, qui si parla solo di convivenza all'interno del nucleo familiare. È solo l'ultima delle fibrillazioni in Parlamento sulle unioni civili.

Ma a rilanciare la polemica contribuisce l'Osservatore romano con un articolo che accusa i politici: molti di loro, dice il giornale «non sanno nulla di Chiesa». Il quotidiano del Vaticano bacchetta quanti hanno criticato il Papa sull'esortazione apostolica: «Se si vuole criticare bisogna almeno conoscere, cioè leggere i testi, ma è chiaro che a volte ignorare fa comodo». Un documento ricco e di valore universa-

le, è il ragionamento dei quotidiani, non può essere piegato alle beghe della politica italiana. E c'è stata anche una sorta di anticipazione del Family day, la manifestazione dei cattolici che si terrà a Roma in piazza San Giovanni (o in piazza San Pietro) il 12 maggio. A Crotone infatti sono scese in piazza tremila persone per dire no ai Dico, il disegno di legge del governo sui diritti dei conviventi. In piazza anche l'arcivescovo Domenico Graziani, che ha definito il provvedimento sulle coppie di fatto «penoso». Le

parrocchie della diocesi hanno suonato a distesa le campane e le associazioni cattoliche hanno chiamato a raccolta fedeli da tutta la Calabria. Con la piazza si è collegato Alfredo Mantovano, il senatore di Anche fu uno dei promotori del comitato «Scienza e vita», sorto per bloccare il referendum sulla fecondazione secondo le indicazioni del Vaticano.

Di Family day hanno parlato anche i Teodem, il gruppo di ul-

tra cattolici della Margherita —

Paola Binetti, Emanuela Baio, Luigi Bobba, Marco Calgaro, Enzo Carra — che si sono riuniti ieri mattina. «Solo per un caffè», secondo Bobba. In realtà, per affrontare temi squisitamente politici (come la nascita dell'associazione «Italia futura» per il Partito democratico) oltre alla preparazione del «pacchetto» di emendamenti anti-Dico. Vogliono perseguire la strada delle modifiche al codice civile per riconoscere alcuni diritti individuali ai conviventi, smantellando però l'organicità del progetto

Bindi-Pollastrini, ora in discussione al Senato. Clemente Mastella, il leader dell'Udeur e Guardasigilli, paladino della battaglia anti Dico, approva: «La strada dei diritti individuali è quella da perseguire». Al Family day, i Teodem ci saranno. A giorni il «manifesto» della manifestazione sarà pronto: si tratta di un documento delle associazioni in sintonia con la Nota vincolante della Cei attesa per il 26 marzo.

Sulle tensioni tra Unione e

Chiesa è intervenuto anche il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. «Sono praticante e la Chiesa fa bene a dire come la pensa sui Dico. In un Paese in cui chiunque può parlare di tutto, non si capisce perché non possa farlo la Chiesa. Sbaglia chi vuole imbavagliare la Chiesa. Se parteciperò o no al Family day è un fatto personale». Non intende schierare il sindacato. Né in piazza scenderà Rosy Bindi, ministro cattolico della Famiglia, che ha rivendicato ancora una volta la bontà della legge sui Dico: «Una legge che ho fatto io ed è fatta bene. Da ministro alle manifestazioni non vado». E ha corretto le sue affermazioni sulle adozioni per i gay quando aveva affermato che per un bimbo sarebbe meglio restare con la sua tribù in Africa piuttosto che essere affidato a due padri o due madri. «Non c'era nessuna intenzione offensiva nei confronti degli omosessuali, né alcun razzismo». Insufficiente per il ds Franco Grillini: «È solo una precisazione, il ministro avrebbe dovuto chiedere scusa».